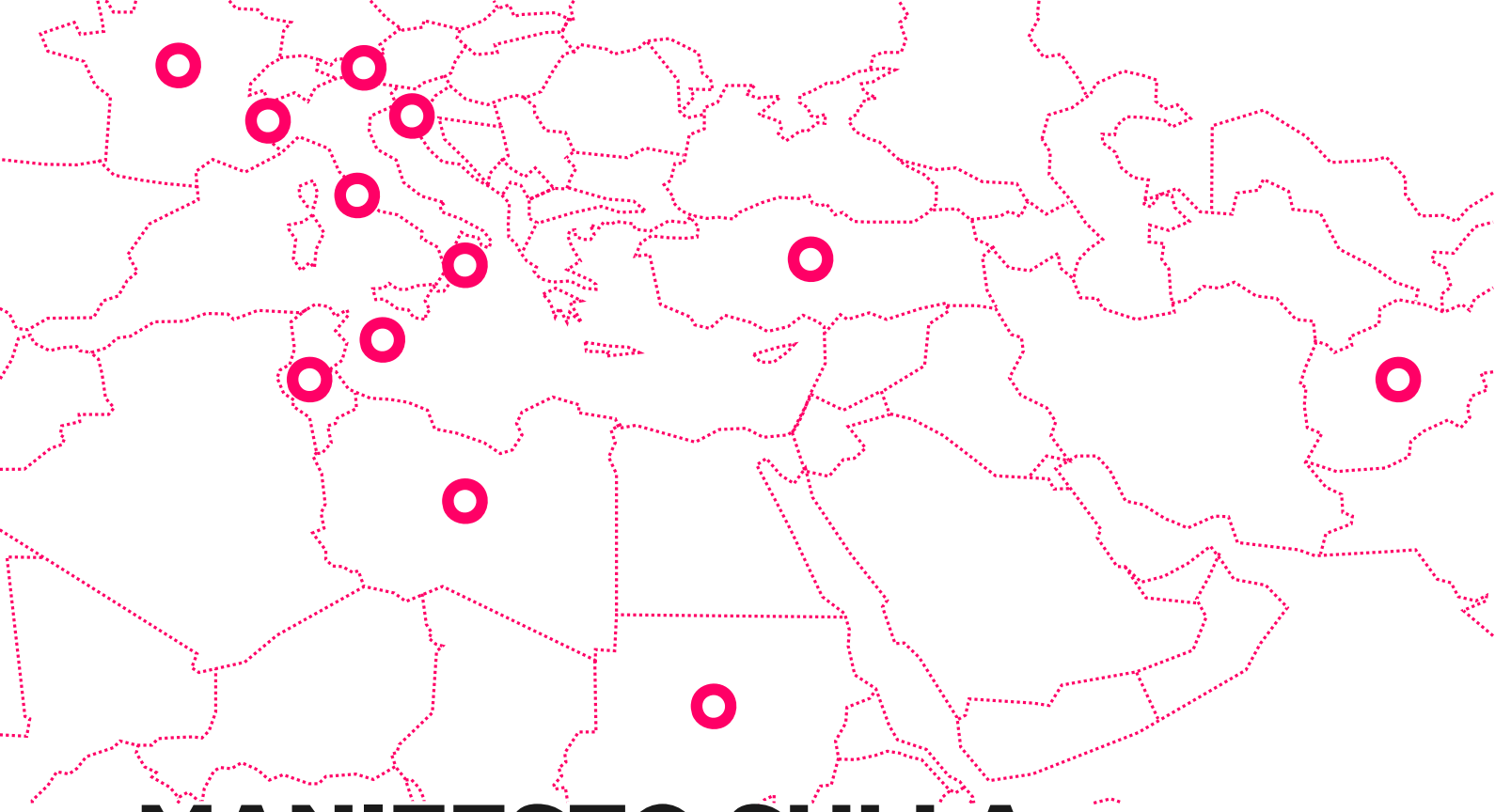


MANIFESTO SULLA LIBERTÀ DI MOVIMENTO

C'è un popolo in movimento a cui l'Europa e gli Stati nazionali hanno dichiarato guerra. ***Necropolitiche*** *e* ***provvedimenti securitari*** *sono la risposta che oggi viene data a un fenomeno storico e strutturale: le migrazioni. La più grave e radicale violazione dei diritti umani non risiede nell'essere espulsi da una terra ma nell'esserlo da tutta la Terra e nel non avere più un luogo in cui abitare.*

Definiamo persone in movimento le persone che, motivate da spinte differenti, attraversano i confini nazionali –terrestri e/o marittimi– e che, con un gesto estremo e sovversivo si oppongono con i propri corpi alle politiche di ingresso, permanenza e uscita dagli Stati.

CHI SIAMO?

FREEDOM OF MOVEMENT SOLIDARITY NETWORK – PRESIDI LUNGO LE ROTTE MARITTIME E TERRESTRI

La Rete per la Libertà di Movimento è l'unione delle realtà e delle persone che quotidianamente, attraverso la pratica concreta sul campo, offrono, in qualità di **presidi umanitari formali o informali, in mare e in terra**, supporto e tutela alle persone in movimento.

La Rete per la Libertà di Movimento è costituita dai presidi umanitari che si posizionano fisicamente lungo gli snodi delle rotte migratorie –dove ogni punto di arrivo è solo il successivo punto di partenza– e che con la propria azione solidale, fattiva e concreta riconoscono il fenomeno del transito e il diritto di tuttə al movimento.

La Rete per la Libertà di Movimento non è premessa per la costruzione di una nuova associazione, ma, in una logica trans-associativa e internazionale, è manifestazione di una collaborazione viva e strutturata tra i diversi snodi solidali.

La Rete per la Libertà di Movimento adotta il principio di solidarietà interna e orizzontale, mettendo **a fattor comune** le risorse umane e materiali che fanno capo a ciascun presidio e veicolando attenzione e impegno presso gli snodi di volta in volta più in sofferenza.

La Rete per la Libertà di Movimento è spazio aperto di conoscenza, riflessione e dialogo, per la piena condivisione di esperienze e informazioni, così da presidiare il cammino e tenere alta l'attenzione sul fenomeno del transito.

La Rete per la Libertà di Movimento si plasma al movimento delle persone in cammino, segue e si conforma alle rotte, in contrapposizione teorica e pratica alle politiche dell'Unione Europea di controllo e pattugliamento dei confini esterni e interni, le quali, ostacolando gli spostamenti, rendono i passaggi sempre più insicuri e mortiferi.

In questo senso, la Rete rifiuta ogni complicità con le pratiche degli Stati che, rendendo invisibile e negando la reale natura del fenomeno del transito, realizzano pratiche ostili nei confronti delle persone in movimento.

La Rete per la Libertà di Movimento si pone come obiettivo quello di salvaguardare il cammino delle

persone in cammino, provando a ridurre la dimensione di insicurezza che caratterizza il viaggio migratorio, in terra e in mare, ai confini esterni e in quelli interni, alle frontiere visibili e invisibili.

La Rete per la Libertà di Movimento è strumento e voce plurale di chi ogni giorno opera sulle frontiere interne ed esterne degli Stati-Nazione e, come tale, è osservatorio permanente e megafono delle violazioni dei diritti e delle libertà delle persone in movimento.

La Rete per la Libertà di Movimento realizza una socialità dal basso in cui l'*avere cura* significa prima di tutto "mi riguarda", alternativa alle politiche degli Stati-nazione in cui gli approcci securitari si combinano a vuoti di tutela.

La Rete per la Libertà di Movimento è aperta a chiunque scelga di essere parte del movimento di disobbedienza nei confronti delle politiche migratorie dell'Unione Europea.

La Rete per la Libertà di Movimento condivide le rivendicazioni delle persone in cammino, disconoscendo e opponendosi al paradigma per il quale sono gli attivistə bianchə a guidare le persone migranti nella lotta al regime di frontiera. Una lotta che è comune, da portare avanti assieme, tuttə.

L'impegno della Rete per la Libertà di Movimento non si esaurisce nell'atto di solidarietà ma è azione eminentemente politica che riconosce le persone migranti come portatrici di un diritto superiore a quello degli Stati-Nazione e che riconosce il carattere di attore politico al popolo in movimento.

COSA RIVENDICHIAMO?

IL MANIFESTO SULLA LIBERTÀ DI MOVIMENTO: LA CARTA DI REBBIO

LIBERTÀ DI MOVIMENTO COME DIRITTO ALL'AUTODETERMINAZIONE DELL'INDIVIDUO

La Carta di Rebbio rivendica il diritto all'autodeterminazione dell'individuo, quale libertà di realizzare il proprio **progetto di vita**, inteso anche come rimozione delle barriere e dei vincoli eterodiretti che impediscono la piena realizzazione del Sé e che condizionano con diversi coefficienti di svantaggio individuə e gruppi, a seconda del paese di origine e delle condizioni socio-economiche di partenza.

La Carta di Rebbio afferma la libertà di movimento di tuttə, senza alcuna distinzione operata sulla base delle ragioni che determinano il movimento ma **quale veicolo e strumento di autodeterminazione di ogni persona**.

La Carta di Rebbio riconosce la storia umana come storia di migrazioni e si contrappone al riconoscimento selettivo della libertà di movimento, quale privilegio di pochi, legato alla casualità di essere nati in un determinato paese, avere una determinata cittadinanza e possedere un determinato status socio-economico.

LIBERTÀ DI MOVIMENTO COME DIRITTO UNIVERSALE

La Carta di Rebbio afferma l'Art.13 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani che riconosce a ogni individuo la libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni Stato, *il diritto di lasciare qualsiasi paese, incluso il proprio e di ritornare nel proprio paese*.

La Carta di Rebbio riconosce che il diritto di lasciare qualsiasi paese implica, necessariamente, per l'effettività del suo esercizio, il diritto ad entrare in un altro Stato.

La Carta di Rebbio si fonda sulla convinzione che la Terra sia uno spazio condiviso e comune a tutte le persone.

La Carta di Rebbio disconosce ogni forma di discriminazione tra le persone migranti fondata sui determinanti dello spostamento: persecuzione, conflitto, carestia, fame, propensione alla felicità sono mandati migratori di pari dignità.

La Carta di Rebbio rivendica un diritto universale a migrare che travalica le forme di protezione riconosciute dall'ordinamento internazionale (asilo politico e protezione sussidiaria) e nazionale (permessi speciali).

La Carta di Rebbio afferma, quindi, la necessità di distinguere il diritto al movimento –quale libertà che si può esercitare una volta rimossi i relativi ostacoli– dalla tutela che deve essere riconosciuta a rifugiatə e a chi beneficia di forme altre di protezione.

RIMOZIONE DEGLI OSTACOLI E DELLE LIMITAZIONI ALL'ESERCIZIO DELLA LIBERTÀ DI MOVIMENTO

La Carta di Rebbio rivendica **l'eliminazione delle barriere** politiche e burocratiche che gli Stati-nazione frappongono all'esercizio del diritto di migrare. Queste barriere ridefiniscono le asimmetrie tra Stati perpetuando i rapporti coloniali e neocoloniali tra paesi sfruttatori e paesi sfruttati e discriminano le persone sulla base del paese di origine, legittimando il movimento di alcunə e negandolo ad altrə.

La Carta di Rebbio definisce l'attuale sistema di limitazione delle forme legali di accesso e di riconoscimento selettivo dei visti come un sistema

mortifero che costringe le persone con passaporti deboli a intraprendere spostamenti che mettono a rischio la loro esistenza e li espongono a violenze e abusi.

La Carta di Rebbio afferma la necessità di realizzare ovunque vie legali e accessibili, attraverso il superamento di quegli impedimenti normativi –nazionali e internazionali– che oggi perimetrano la legittimità del movimento.

Rivendichiamo la libertà di tuttə di scegliere il luogo in cui abitare e in cui realizzare il proprio progetto di vita, senza alcun condizionamento derivante dalle necessità economiche e del mercato del lavoro degli Stati di destinazione.

Per queste ragioni siamo **contrari alle politiche dei flussi** che vincolano l'ingresso di stranierə alla domanda di manodopera, assoggettando, ancora una volta, la dignità umana e la sua aspirazione alla realizzazione personale al criterio produttivo ed economico.

La Carta di Rebbio è denuncia della logica perversa che, impedendo l'accesso regolare al territorio dell'Unione Europea, costringe le persone all'irregolarità, genera insicurezza e alimenta la criminalità organizzata.

SUPERAMENTO DI DUBLINO: IL PRINCIPIO DI AUTODETERMINAZIONE VA SALVAGUARDATO ASSIEME A QUELLO DI PROTEZIONE

Con la Carta di Rebbio, la Rete chiede il superamento del Criterio di Primo Ingresso per l'identificazione dello Stato competente a esaminare la domanda di protezione.

La Carta si oppone, dunque, al *Migration Pact* e alla riforma del Regolamento in termini di *relocation* –sia essa eventuale, sia essa automatica– che nega il diritto della persona a stabilire la propria dimora, reifica la figura della persona richiedente, concependo la solidarietà europea in termini di spartizione dei migranti e la persona coinvolta quale "onere" da ripartire.

La Carta di Rebbio vuole una disciplina europea che garantisca a unə cittadinə di un paese terzo la possibilità di vedersi riconosciuto lo status di richiedente protezione senza sacrificare la sua libertà di scelta del luogo in cui abitare, mettendo al centro la persona che richiede, le sue aspirazioni, le sue progettualità, le sue esigenze, le quali non possono esprimersi compiutamente in uno Stato membro come in un altro.

La Carta di Rebbio considera la solidarietà tra Stati membri in termini di ripartizione delle risorse finanziarie

utili a garantire una accoglienza degna (maggiori finanziamenti laddove c'è maggiore richiesta di protezione), contro le politiche di smistamento dellə richiedenti sulla base di criteri estranei alla volontà degli stessi.

La Carta di Rebbio chiede che le risorse investite dall'UE e dagli Stati membri nel controllo, pattugliamento, difesa dei confini esterni –a partire dalle prassi di respingimento per procura e dalle politiche di esternalizzazione delle frontiere suggellate negli accordi con i paesi di transito– siano utilizzate per costruire passaggi sicuri e spazi di accoglienza.

AUTODENUNCIA

Con la Carta di Rebbio, la Rete **autodenuncia** la propria azione di supporto al movimento internazionale e intra-UE delle persone in movimento.

Con la Carta di Rebbio, la Rete **autodenuncia** la propria posizione di contrasto al sistema delle frontiere esterne e interne alla Fortezza Europa: linee invisibili per alcunə e mortifere per altrə e, pertanto, luoghi paradigmatici della diseguaglianza e della discriminazione.

Con la Carta di Rebbio, la Rete **autodenuncia** la propria azione quale presa di posizione politica attiva volta al sostegno della lotta con e per le persone in movimento. La Rete si distacca e si oppone da una visione meramente umanitaria del supporto alle persone in movimento.

Con la Carta di Rebbio, la Rete **autodenuncia** la propria pratica di disobbedienza civile quotidiana e la volontà di continuare a creare e a contribuire alla lotta con il coinvolgimento di sempre più movimenti della società civile.